

Molti direttori provinciali lamentano di non riuscire più a lavorare. Si rischia il blocco di servizi e rimborsi

Bandiera bianca sulle Entrate

Molti direttori provinciali hanno firmato una nota di preoccupazione inviata ai loro superiori, i direttori regionali, per dire che non hanno la capacità di presidiare l'attività dell'Agenzia delle entrate. Tradotto stop accertamenti, stop verifiche, stop assistenza, stop servizi, stop rimborsi. Non c'è personale negli uffici, non ci sono risorse non c'è l'assunzione di responsabilità con il rischio di danni per omessa vigilanza.

Bartelli a pag. 28

Oggi la nomina di Ruffini per il secondo mandato presso l'Agenzia

Le Entrate si arrendono

I direttori provinciali bloccano le attività

DI CRISTINA BARTELLI

L'Agenzia delle entrate al capolinea. Secondo quanto *ItaliaOggi* è in grado di anticipare, molti direttori provinciali hanno firmato una nota di preoccupazione inviata ai loro superiori i direttori regionali per dire che non hanno la capacità di presidiare l'attività dell'Agenzia delle entrate. Tradotto stop accertamenti, stop verifiche, stop assistenza, stop servizi, stop rimborsi. Non c'è personale negli uffici, non ci sono risorse, non c'è l'assunzione di responsabilità con il rischio di danni per omessa vigilanza.

Nell'escalation del collasso della principale macchina amministrativa dello stato, che deve ogni anno garantire entrate nelle casse dello stato intorno ai 17 mld di euro, si aggiunge un nuovo disarmante tassello. Prima (si veda *ItaliaOggi* del 17/1/2020) la richiesta dei tagli per il budget 2020 anche del 50% rispetto alle richieste della direzione centrale e ora la nota con tanto di firma dei vertici delle direzioni provinciali: «Forte è il timore», scrivono i direttori provinciali, «che ne risentano i servizi resi all'utenza in termini di quantità e qualità sia l'efficacia della lotta all'evasio-

ne posta a vantaggio dell'intera collettività».

I direttori lanciano poi una sorta di appello: «Se, come probabile, entro poche settimane gli uffici non riusciranno a rispondere tempestivamente alle istanze dei contribuenti ne deriverà, oltre che il disservizio, un costo per la collettività ben superiore rispetto a quello della retribuzione della figura dei capo team».

E paventano oltre il danno un'ulteriore beffa: «Il costo dei contenzioni causati dalla mancata lavorazione degli sgravi e dei rimborsi si aggungerà, con tutta probabilità, ai costi legati al pagamento degli interessi per i ritardati pagamenti».

Il vuoto di potere della mancata successione alla direzione dell'Agenzia delle entrate oggi dovrebbe sanarsi con la nomina nel consiglio dei ministri di Ernesto Maria Ruffini.

La nomina di Ruffini è un ritorno, abbastanza tormentato, considerato che nelle scorse settimane c'era stato un vero e proprio braccio di ferro sull'indicazione del successore di Antonino Maggiore, decaduto a dicembre, da parte delle due anime della maggioranza Pd e movimento 5 stelle.

Trovato l'accordo, Ruffini, al secondo incarico, si trove-

rà a sminare in prima battuta l'agitazione del personale dell'Agenzia che proprio oggi ha proclamato un'agitazione di due ore con proteste anche sotto la sede del ministero dell'economia, e non di meno a porre rimedio sia al mancato rinnovo dei capi team sia alla decisione del prossimo 25 febbraio della Corte costituzionale.

La Consulta sarà chiamata a pronunciarsi proprio sulla riforma delle figure interne dell'Agenzia delle entrate voluta da Ruffini durante il suo primo mandato. Sotto la lente finiranno i cosiddetti quadri intermedi. Il consiglio dei ministri convocato oggi procederà anche alla nomina del direttore dell'Agenzia delle dogane e di quello del demanio. Nel primo caso dovrebbe arrivare Antonio Agostini, funzionario di Palazzo Chigi, e nel secondo Marcello Minenna, attualmente in Consob.

— © Riproduzione riservata —

